

Indirizzo di saluto dell'On. Ministro in occasione dell'Assemblea Plenaria della International Task Force per l'Educazione, la Memoria e la Ricerca sulla Shoah.

Pur non potendo essere presente di persona, a causa di impegni concomitanti, ai quali non ho potuto sottrarmi, sono lieto di cogliere l'occasione di rivolgere ai partecipanti a questa Assemblea plenaria un saluto caloroso che vuole innanzitutto ribadire il fermo sostegno del governo italiano alle attività della *Task Force*.

La possibilità di esercitarne la Presidenza per l'anno in corso è un grande onore per l'Italia. Crediamo fortemente nel suo ruolo, nel contributo prezioso che essa può offrire ad affermare una cultura di tolleranza, comprensione e rispetto reciproco. Nel perseguimento delle sue finalità l'educazione ha assunto per noi un rilievo centrale. Alla centralità dell'educazione abbiamo pertanto cercato di informare, sin dal suo inizio, le attività della Presidenza. Un esempio particolarmente significativo al riguardo è costituito dal seminario sulla figura di Primo Levi, che abbiamo organizzato a Roma in concomitanza con la prima Assemblea plenaria tenutasi sotto la nostra Presidenza. Un altro esempio potrebbe essere il seminario che stiamo progettando di organizzare il prossimo mese di febbraio nella città di Montecatini, nei pressi di Firenze, sull'insegnamento della lezione della Shoah in una società multiculturale. Abbiamo pensato di invitare tutti i Paesi membri a riferire sulle iniziative concrete assunte da ciascuno nel settore dell'educazione. Esse possono fungere da incoraggiamento per i Paesi che non ne fanno ancora parte: e a questo proposito non posso non esprimere il più vivo compiacimento per aver visto crescere in misura incoraggiante il numero delle adesioni alla *Task Force*.

La scelta della sede della seconda Assemblea Plenaria della *Task Force* è caduta su Trieste per molti motivi. Motivi legati al passato di questa città: un passato segnato anche da pagine drammatiche che non possono e non debbono essere cancellate, come ci rammenta il campo di sterminio nazista che si trovava nelle immediate vicinanze di questa città; un passato che merita di essere ricordato anche per una radicata tradizione di ospitalità, che ha fatto di Trieste un punto di incontro ideale tra nord e sud, est e ovest, crogiuolo accogliente di culture e civiltà europee. Ma Trieste non è solo una città dal nobile passato; è una città dal futuro promettente, che ospita ricercatori e scienziati di ogni parte del mondo, bacino di un'economia dinamica e innovativa. La città di Trieste esprime naturalmente i sentimenti di ottimismo, apertura, coesistenza pacifica e rispetto reciproco su cui si fonda l'ideale europeo. Quello stesso ideale al quale tendeva il sogno di Anna Frank, di cui mi piace rievocare le parole a conclusione del mio saluto, e nel rinnovarvi l'augurio di buon lavoro: "lo penso che tutto si volgerà nuovamente al bene".

Trieste, 16.12.2004

Gianfranco Fini